

IL LIBRO. Paolo Malaguti torna con una storia tutta veneta incentrata su strade e paesaggio

# PEDEMONTANA UN GIRO LENTO

L'autore riflette in bicicletta lungo «i cantieri nel nome del progresso» E nel viaggio è aiutato dai pensieri di Meneghello, Piovene e Zanzotto

Milena Nebbia

«C'è stato un tempo - scriveva Andrea Zanzotto nel 2006 in *Sarà (stata) natura?* - in cui ho creduto che la cultura nascesse e si sviluppasse come manifestazione spontanea di un dialogo in atto tra l'uomo e la natura, quasi di un rapporto di mutua e amorosa comprensione tra una madre e il proprio feto (...). A conti fatti, posso dire di essermi parzialmente illuso. Non si è trattato di due realtà in accrescimento reciproco, ma di un rapporto unidirezionale di prevaricazione; tantomeno si può parlare di un vero e proprio "dialogo", ma di una monologante e allucinante sequela di insulti».

Ed è proprio con il grande scrittore del paesaggio che Paolo Malaguti - in questi giorni in libreria con il suo ultimo lavoro, *Lungo la Pedemontana*. In giro lento tra storia, paesaggio veneto e fantasia (Marsilio, 218 pagine), immagina di intavolare una discussione sulle deformazioni del nostro territorio, in particolare sull'impatto delle grandi opere, come la Superstrada Pedemontana Veneta. Quello di Malaguti, scrittore padovano di nascita, ma vicentino d'adozione (insegna al liceo Brocchi di Bassano), finalista del Premio Strega nel 2016 con la *Reliquia di Costantinopoli*, è il racconto di un vero viaggio in bicicletta lungo il cantiere di questa infrastruttura ad alto impatto ambientale, alla ricerca del paesaggio, delle sue bellezze e delle sue brutture, aiu-

tato nelle riflessioni da sei voci d'eccezione del panorama letterario veneto, Zanzotto, appunto, poi Buzzati, Meneghello, Piovene, Rignon Stern e Vitaliano Trevisan.

A nemmeno un anno dal romanzo storico, *"Prima dell'alba"*, uscito nell'anniversario della Prima Guerra Mondiale, è di nuovo in libreria, con un'opera che si allontana dalla storia e rivolge lo sguardo alla realtà contemporanea: con questo siamo al settimo libro in pochi anni, e ancora non ha terminato gli incontri pubblici, circa un centinaio, per celebrare la Grande guerra. Autore prolifico e globetrotter?

Di sicuro portare in giro i libri è un impegno importante, che mi obbliga a organizzare il tempo con attenzione. Nei limiti del possibile cerco di non dire mai di no, in primo luogo perché è sempre un piacere incontrare lettori o potenziali lettori nelle biblioteche o nelle librerie, in secondo luogo perché credo che solo mantenendo un rapporto stretto nel territorio i libri continuino a restare vivi, a circolare.

Nel libro racconta una "passeggiata" in bicicletta lungo il discusso cantiere della SPV in compagnia di scrittori veneti di ieri e di oggi. Com'è nata l'idea, il viaggio è stato solo immaginario o è, effettivamente, un amante delle due ruote?

No, preferisco le camminate, però l'idea del libro è nata proprio durante un giro in bici vicino a casa, quando ho incontrato per la prima volta "da vicino" il cantiere della Superstrada Pedemontana



Paolo Malaguti, insegnante, è al settimo romanzo in sette anni

Veneta. Ho pensato che leggere un paesaggio ormai votato alla velocità da una prospettiva "lenta" avrebbe permesso di osservare meglio il cambiamento in atto, che è molto pesante, e per farlo mi sono aiutato con le pagine di alcuni scrittori veneti che già in passato hanno parlato di paesaggi cambiati, di sviluppo, di perdita delle radici.

"Un bel paesaggio una volta distrutto non torna più" diceva ancora Zanzotto: come il nostro territorio deve fare i conti con superstrade, Tav, Tap? È il prezzo del progresso, va necessariamente pagato?

Come cerco di dimostrare nel libro, è chiaro che la superstrada è il prezzo del progresso, o meglio, del progresso economico. In questo sen-



La copertina del libro

so la SPV è l'ultima voce di un lungo elenco che possiamo far partire già dal boom degli anni Sessanta. La vera

domanda non è se la superstrada sia economicamente utile, ma se il progresso economico può essere ancora oggi l'unico progresso che ci interessa, in nome del quale sacrificare ogni altra evoluzione. È difficile, o forse sarebbe ipocrita, per un figlio del benessere come me o come gli esponenti delle generazioni successive alla mia, emettere condanne unilaterali verso fenomeni come la Pedemontana. In fin dei conti non è che l'ultima, eclatante manifestazione, di un rapporto con il territorio di cui siamo figli e prodotti. Un buon punto di arrivo sarebbe forse solo la consapevolezza di cosa spazi, lingue, relazioni, paesaggi abbiamo sacrificato e continuiamo a sacrificare in nome del benessere e del progresso economico di cui innegabilmente abbiamo goduto e continuiamo a godere.

Continua ad insegnare: com'è cambiato il suo rapporto con gli studenti. Adesso si divide tra due attività: scrittura e scuola, come vede il loro futuro in un Veneto che non è più quello "dalle mille possibilità"?

Le ore di lezione sono "altra cosa" rispetto alla scrittura, e così scrivere è una ricreazione dall'aula, e l'aula è una ricreazione dallo scrivere. In quest'ultimo libro le nuove generazioni hanno uno spazio importante, le interpellazioni spesso nei diversi capitoli perché a mio avviso avrebbero parecchie valide ragioni per essere arrabbiate con noi, e invece all'apparenza sono tranquilli e addirittura ben disposte, fiduciose.

Come sarà questo Paese in futuro?

La vera dialettica dei prossimi anni non sarà né ideologica né partitica, bensì anagrafica. Più o meno come se negli ultimi cinquant'anni ci fosse stato un lungo banchetto al ristorante e, chi più chi meno, tutti ne hanno goduto: condoni, agevolazioni, aumenti facili, pensioni ancora più facili, utilizzo allegro del territorio. Gli ultimi arrivati si trovano il conto da pagare, e, paradossalmente, devono pure essere grati a chi è venuto prima, perché assieme ai problemi e ai limiti sono arrivati, il miracolo economico, il benessere, le mille opportunità. Non è facile essere figli e nipoti di chi "ha saltato i fossi per lungo".

PROFUMO DI CARTA. Oggi e domani ad Isola V.



Il giornalista Sergio Frigo



Lo storico Alessandro Vanoli

## Frigo propone una "guida social" sui grandi scrittori

Lo storico Vanoli punta sull'inverno per raccontare tutte le nostre paure

Ippolito Nievo, Emilio Salgari, Dino Buzzati, Andrea Zanzotto, Luigi Meneghello, Mario Rigoni Stern, Goffredo Parise, solo per citarne alcuni tra i più importanti che hanno celebrato la nostra regione. Sono i grandi cantori del Veneto al passato e a quei maestri se ne aggiungono altri di nuovi che conquistano le classifiche e si affermano ai premi nazionali.

A raccontare le loro storie coniugandole anche con il paesaggio che appartiene ai loro libri e non solo sarà Sergio Frigo, giornalista e scrittore che stasera a villa Cerchiar di Isola Vicentina alle 20,30 nell'ambito della rassegna letteraria "Profumo di carta", presenterà il libro "I luoghi degli scrittori veneti" che nasce nell'ambito di un progetto che affida proprio ad alcuni grandi "testimoni" di ieri e di oggi il compito di raccontare la Regione, a partire dai loro luoghi del cuore che diventeranno anche i nostri conoscendoli, ammirandoli restandone affascinati.

Una guida che contiene molti altri libri e interagisce anche con social media. Uno strumento per leggere il Veneto degli ultimi 150 anni, ma anche per promuovere i territori, soprattutto quelli esclusi dai grandi flussi turistici di massa.

Domani, 25 ottobre, sem-

pre a villa Cerchiar (alle 20,30) lo storico del Medioevo ed esperto di storia mediterranea Alessandro Vanoli presenterà: "Inverno. Il racconto dell'attesa". Racconta l'inverno obbliga a fare i conti con le nostre paure e i nostri limiti, e con una parte profonda della storia umana: le grandi glaciazioni, la lotta per la sopravvivenza, ma anche un'attesa di rinascita che si riflette nei miti e nelle feste più antiche.

Stagione della sospensione, tanto dei lavori agricoli quanto della guerra, e al contempo uno dei momenti cardine dell'anno, per i suoi riti religiosi e la speranza di rinnovamento che essi portavano. Inseguita nei secoli significa narrare di cacciatori, malattie, estenuanti ritirate militari, ma anche di esseri fatati nascosti nel cuore della terra, di feste e magie a lume di candela, di veglie davanti al fuoco.

Dipinti, musiche, storie, dove il freddo e il mistero si fanno protagonisti.

E così per secoli, sino a un presente globalizzato in cui l'inverno appare arretrato di fronte ai mutamenti globali; e quel senso di sospensione, festivo e mortale al tempo stesso, oscilla tra richiami sempre più commerciali e un bisogno profondo, intimo, al quale ci accorgiamo di dovere ancora attingere. •

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA. Ha 2400 anni, gemella di quella di Ulisse

## Sui fondali del Mar Nero la nave più antica del mondo

Adagiata sui fondali del Mar Nero da 2400 anni, praticamente intatta. È (forse) la nave più antica del mondo mai ritrovata: un'imbarcazione di 23 metri, usata per i commerci e originaria della Grecia classica scoperta da un team d'archeologi guidati dal britannico Joe Adams nell'ambito di un programma di ricerca sottomarina. È la gemella della nave di Ulisse raffigurata sul Vaso delle Sirene. A darne un'anticipazione è il giornale Guardian,



Ecco il relitto sui fondali del Mar Nero

in attesa della proiezione, al British Museum di Londra, di un documentario girato durante l'indagine. Il reperto, individuato a circa 2000 metri sotto il livello del mare - e destinato per il momento a restare lì -, è completo di albero, timone e postazioni per gli addetti ai remi. È il suo stato eccezionale di conservazione è dovuto alle condizioni di mancanza d'ossigeno a quella profondità, oltre che al particolare habitat di un bacino chiuso e preistorico come il Mar Nero. «Una nave sopravvissuta intatta dall'epoca classica, a 2 chilometri di profondità, è qualcosa che non avrei mai creduto possibile vedere» racconta Adams. Per la datazione è stato eseguito un test al carbonio 14. •

## Brevi

VICENZA  
PRESENTAZIONE LIBRO  
ALLA GALLERIA ARTU

La Galleria Artu - Artisti Uniti con sede in città in contrà Piancoli 14, propone sabato 27 ottobre alle 18 la presentazione del libro: "Sulle orme di Venezia" di Gianfranco Vianello. Un ponte, un rio, una bricola - Venezia è fatta di questo e di tanto altro. Immagini struggenti paesaggi descritti come pennellate. Dialogherà con l'autore il presidente dell'associazione Davide Piazza. Nella galleria rimane aperta la mostra di Lorenzo Lovo con il suo "Genius Loci".

DUEVILLE  
GALLIANO ROSSET  
E BACALÀ' ALLA VICENTINA

Domani alle 15, al Centro culturale Dado Giallo (viale dei Martiri, 9) a Dueville, Galliano Rosset parla di "Bacalà alla vicentina tra storia e tradizione", prendendo spunto dalle preziose tavole del suo volume, con una storia che risale ai tempi delle grandi esplorazioni via nave del XV secolo. Durante l'incontro, con la collaborazione della Pro di Dueville e Dedaloforù, l'autore intratterrà il pubblico sui origini del piatto, tecniche di pesca e conservazione del merluzzo e l'esatta ricetta del bacalà. M.P.B.

NANTO  
SERATA DEDICATA  
AL BOSTEL DI ROTZO

Venerdì 26 ottobre, alle 20.30, in Sala Celotto (Piazza Simposio, 3), a Nanto, serata alla scoperta del sito archeologico del Bostel, un antico villaggio di montagna della seconda Età del Ferro (V-I secolo a.C.) situato a Castelletto di Rotzo, sull'altopiano dei Sette Comuni. L'incontro è condotto da Riccardo Mantoan, della cooperativa Nea Archeologia che ha in gestione il sito archeologico sull'altopiano e che ne cura l'attività didattica, scientifica e di promozione. M.P.B.